

La curiosità

Dress code e galateo il tribunale si dà le regole

Un po' dress code, un po' galateo, ufficialmente un «regolamento»: abbigliamento «appropriato e decoroso» in aula, suoneria del cellulare spenta, vietato interrompere il rivale, fare gesti o rivolgersi in modo offensivo alla controparte. Lo hanno sottoscritto la presidente della nona sezione civile del tribunale, Anna Cattaneo, e la consigliera **Ordine degli avvocati Giulia Sapi**.

di **Rosario Di Raimondo**
● a pagina 9

La giustizia

Cellulari e vestiti l'alt del tribunale alle udienze show

Il regolamento
di una sezione civile
stilato in accordo
con gli **avvocati**

di **Rosario Di Raimondo**

Un po' *dress code*, un po' galateo, ufficialmente un «regolamento»: abbigliamento «appropriato e decoroso» in aula, suoneria del cellulare spenta durante le udienze, vietato interrompere il rivale, fare gesti (tantomeno gestacci) o rivolgersi in modo offensivo alla controparte. Lo hanno sottoscritto la presidente della nona sezione civile del Tribunale di **Milano**, Anna Cattaneo, e la consigliera dell'**Ordine degli avvocati Giulia Sapi**. «Un modo per richiamare

tutti a un maggior rigore», spiega la legale.

Non è un caso che il regolamento-galateo venga fuori da una sezione «calda», quella che si occupa di diritto di famiglia: separazioni, divorzi, affidamenti di minori, recriminazioni. «Non sempre le udienze sono semplici. La presenza delle parti in causa, e non solo degli **avvocati**, genera una portata emoti-



va non indifferente. Quindi le udienze possono diventare più ostiche da gestire rispetto ad altre», prosegue la legale.

Del resto le linee guida, chiamiamole così, sono rivolte a tutti: magistrati, avvocati e assistiti che magari per la prima volta si trovano in un'aula. Circola tra i corridoi del Palazzo di giustizia la storia di un giudice che un

giorno affisse un cartello alla porta per dire, parafrasando: qui si entra solo coi pantaloni lunghi. C'è anche chi racconta la storia del non addetto ai lavori che si presentò in bermuda davanti alla toga.

Certo è che uno dei punti bene in vista del regolamento di recente approvato recita testualmente: «Tutti coloro che parte-

cipano all'udienza si presentano con puntualità, vestiti in modo appropriato e decoroso, con il telefono mobile o la relativa suoneria spenta». Sarà pur strano doverlo ribadire per iscritto, ma tutti i protagonisti del processo devono arrivare in aula «preparati e a conoscenza dei fatti». Si «ricorda che nessuno potrà interrompere o sovrapporsi ai difensori e alle parti durante la loro esposizione», e se qualcuno parla «non è consentito fare segni di approvazione o disapprovazione, né usare espressioni sconvenienti e offensive», evitando toni che «contribuiscano ad alimentare il conflitto». Non rari infatti paiono essere i casi di interruzione, stile talk show, e talvolta la colpa è anche di chi la toga la indossa. Conclude l'avvocata Sapi: «L'idea era nata un paio di anni fa ed è stata portata avanti per ridare sacralità anche al nostro processo civile. Per far sì che sia più formale e rigoroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il dress code A Palazzo di giustizia un regolamento per le udienze